BOZZA DEL PROGRAMMA DI LAVORO DI SALVATORE LO BALBO, RESPONSABILE DEL DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, DA PRESENTARE ALLA SEGRETERIA

01.01) Il segmento di dipartimento agricoltura della Flai, da me diretto, ha la responsabilità di dare a circa un milione di dipendenti - operai, impiegati e disoccupati- agricoli e florovivaisti, ortofrutticoli e forestali la certezza che siamo in grado di continuare a dare loro un ruolo sindacale e una dignità politica nell'ambito e in coerenza delle decisioni assunte nell'ultimo Congresso e nella recente Conferenza d'Organizzazione.

01.02) Per questo si ritiene utile presentare le seguenti linee programmatiche, intendendole come elementi di riflessione per i gruppi dirigenti e come contributo al dibattito che deve spostare in avanti sia l'asticella dei diritti sia la necessità di avere una capillare rete di gruppi dirigenti, capilega e delegati diffusa nel territorio nazionale e nelle aziende, in grado di essere punto di riferimento della categoria.

02.01) Le lavoratrici e i lavoratori del settore vivono la frustrante contraddizione di essere contemporaneamente soggetti insostituibili per la produzione di ricchezza food e no-food, per la valorizzazione e la difesa dell'ambiente, e soggetti ai quali si accosta una cultura, un ruolo sociale, un valore economico del lavoro di tale arretratezza che porta la lancetta dei diritti indietro di tanti anni.

02.02) Questo voluto e alimentato antistorico pregiudizio è funzionale alla scelta che il sistema delle imprese fa per tenere sotto scacco centinaia di migliaia di esseri umani, di cittadini e di lavoratori al fine di trarre un potere sociale ed economico che ha pochi riferimenti

02.03) Questo numero alto di lavoratrici e di lavoratori, comunitari ed extra-comunitari, che con le loro famiglie superano i tre milioni di cittadini, sono portatori di diritti e doveri verso la collettività che non possono essere occultati. Innanzitutto perché sono i diritti e doveri previsti dalla Costituzione italiana, dalle leggi, dai contratti di lavoro, che lo Stato deve garantire e pretendere; pertanto chi assume l'onore e l'onere di una rappresentanza sociale ed economica deve contribuire a regolarli, esercitarli ed a rendere esigibili.

02.04) Made in Italy e illegalità, qualità delle produzioni e clandestinità economica, tutela dell'ambiente e schiavismo, produzioni certificate e bassi salari, PAC e sfruttamento selvaggio del patrimonio ambientale e dell'ecosistema, risorse finanziarie pubbliche ed evasioni contrattuali, contributive e fiscali, sono solo alcune delle contraddizioni che siamo

chiamati ad affrontare, rivendicando un ruolo di parte che l'essere sindacato confederale del lavoro dipendente ci impone di assumere.

02.04.01) La filiera italiana "della produzione, della manipolazione e dell'ambiente" rappresenta un'unicum originale che non ha pari nella Comunità Europea e nel resto del pianeta. Infatti gli altri stati comunitari gestiscono queste fasi in maniera segmentata: la materia prima viene acquisita sul mercato internazionale; la manipolazione si esegue a migliaia di chilometri dai luoghi di consumo (contribuendo notevolmente all'inquinamento con i mezzi di trasporti gommati); l'ambiente vive una sua vita autonoma dal contesto sociale, produttivo e storico.

03.05) In questo contesto, anche se delineato velocemente, si innesta l'attività che dobbiamo svolgere, a partire dalle prossime settimane, per continuare in maniera sempre più partecipata e decentrata una elaborazione e una azione già iniziata negli ultimi anni, avendo come obiettivo l'acquisizione di diritti contrattuali, diritti previdenziali ed assistenziali, diritti sociali più avanzati e in linea con il resto del mondo del lavoro e con quanto stabilito nella Carta di Nizza dalla Comunità Europea, nonché salari proporzionati al ruolo sociale e alla ricchezza prodotta.

04.01) Il perimetro entro il quale la categoria deve sviluppare la sua elaborazione e la sua azione è dato dalle scadenze contrattuali del contratto nazionale dei lavoratori agricoli e florovivaisti e del contratto nazionale dei lavoratori forestali (dicembre 2009), dalla conquista di strumenti pubblici di "governance" del mercato del lavoro, dall'applicazione della riforma della previdenza e dell'assistenza e il suo completamento attraverso l'affermazione di un sistema contributivo "normale" dal definitivo decollo della previdenza complementare, dei fondi sanitari e della formazione continua, dalla applicazione del nuovo testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

04.02) Oltre alle scadenze contrattuali, sono da definire le questioni relative alla stesura e alla pubblicazione dei contratti dell'ortofrutta e degli impiegati agricoli.

04.03) Gli appuntamenti europei sullo Stato di salute della Pac, la ridefinizione di alcuni obiettivi dei Piani di Sviluppo Rurale, l'applicazione e l'adeguamento delle OCM, l'affermazione di principi etici sulla qualità del lavoro, del prodotto, dell'ambiente, in grado di arginare l'enorme peso che l'illegalità sul/del lavoro, le truffe alimentari e il depauperamento del territorio e dell'ambiente sono il contesto generale dove una motivata e cosciente categoria può continuare a svolgere incisivamente il ruolo che nella storia ha sempre avuto.

05.01) **CONTRATTO DI LAVORO AGRICOLO**: dalle prossime settimane sarà necessario iniziare un dibattito che, partendo da una bozza elaborata

centralmente (sviluppata da un gruppo di lavoro che insedieremo entro ottobre 2008), sia in grado di far vivere ai gruppi dirigenti della Flai, ai delegati e ai lavoratori questo importante momento della categoria.

05.01.01) In particolare bisogna continuare a porsi l'obiettivo di poter conquistare un contratto nazionale che porti a **NORMALITA'** i diritti e la struttura contrattuale. La normalità è data dalle norme contrattuali che il sindacato dell'alimentazione ha concordato e sottoscritto con le controparti nei contratti della cooperazione e dell'industria alimentare

05.01.02) Unificazione contrattuale degli operai e degli impiegati, riformulazione della classificazione e della relativa parametrazione, ridefinizione del salario minimo nazionale agganciato ai CPL, riformulazione degli ambiti per la contrattazione provinciale, definizione degli ambiti contrattuali aziendali e di gruppo, rafforzamento delle bilateralità contrattuale nazionale e territoriale, applicazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro, rafforzamento delle opportunità al passaggio dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e maggiore valorizzazione della stagionalità, sono solo alcuni degli spunti di discussione che attualmente siamo chiamati ad affrontare.

05.01.03) Le innovazioni di processo e di prodotto che investono il settore fortemente impegnato nell'agriturismo, nell'acquacoltura, nella vigilanza, nella vivaistica specializzata, nella ricerca universitaria applicata, etc… ci pongono la necessità di valutare in modo appropriato la grande ricchezza teorica indispensabile per rendere più competitivo il nostro sistema agro-alimentare.

05.01.04) L'ormai consolidata ed irrinunciabile consapevolezza che la produzione di alimentazione certificata allo stato fresco e/o trasformata e l'attività di tutela ambientale sono una ricchezza culturale ed economica del paese, ci mette nella condizione di dover rivendicare maggiori diritti e maggiore salario per tutte quelle lavoratrici e lavoratori che fanno parte delle aziende e delle aree territoriali dove questa eccellenza si produce e si manifesta. Pertanto per le aree e i prodotti che sono stati individuati ed inseriti dalla Comunità Europea e/o dallo Stato Italiano tra quelli ad alta qualità certificata va pensato un regime contrattuale proporzionato alla eccellenza del lavoro indispensabile al raggiungimento degli obiettivi qualitativi richiesti dalle certificazioni.

05.02) **CONTRATTO DI LAVORO FORESTALE**: il nostro paese rappresenta un bacino ecologico ed eco-culturale unico ed originale. La ormai capillare diffusione di centinaia di Parchi, riserve, Oasi, SIC-ZSC-ZPS, aree archeologiche e storiche, Comunità Montane, etc… sono un presupposto indispensabile da dover considerare per la preparazione della prossima piattaforma contrattuale.

05.02.01) Avere la consapevolezza che il patrimonio agro-silvo-faunistico e quello storico-culturale sono il perimetro entro il quale le lavoratrici e i lavoratori del settore operano richiede uno spessore contrattuale pari all'indispensabile eccellenza professionale. Ormai questo non può rappresentare solo il settore che dà risposte clientelari ed assistenziali a giuste domande sociali.

05.02.02) Le sfide strategiche derivanti dalle decisioni assunte a Kyoto (e che saranno verificate e ridiscusse entro il 2009), il contributo che l'Italia deve dare per la salvaguardia del pianeta, l'utilizzo delle "quote verdi" nel nostro paese, la salvaguardia di tutti gli eco-sistemi sono la cornice entro la quale il lavoratore forestale svolge la propria attività.

05.02.03) Questa attività si manifesta con gli interventi attivi e, in particolare, nel continuare a vivere e lavorare nelle "zone montane", nel contrasto agli incendi, nella salvaguardia degli habitat faunistici, etc…

05.02.04) Una diversa e più qualificata presenza delle imprese pubbliche e private è una necessità che dobbiamo avere tra i nostri obiettivi. Questo deve rappresentare un strada da percorere con estrema determinazione al fine di raggiungere lo scopo di avere una filiera in grado di determinare risultati qualitativi e quantitativi socialmente apprezzabili e, gradualmente, autosufficienti.

05.02.05) Le ingenti risorse pubbliche comunitarie, statali, regionali, provinciali e comunali che tutti i soggetti pubblici e privati utilizzano devono sempre più rappresentare un'opportunità di sviluppo e non di spreco. Ai circa centomila cittadini, lavoratrici e lavoratori, occupati nel settore si aggiungono decine di migliaia di volontari e studiosi che della difesa, tutela e valorizzazione dell'eco-sistema ne hanno fatto una scelta di vita.

05.02.06) Ridefinizione della classificazione, aggiornamento delle professionalità, salario, diritti economici collettivi ed individuali, diritti sindacali e tutela della salute, formazione continua, bilateralità contrattuale, organizzazione del lavoro, status di lavoratore a tempo determinato e a tempo indeterminato, etc.. sono tutte questioni che si devono allineare agli altri contratti sottoscritti con la cooperazione e devono contenere il valore derivante dallo svolgimento di una attività di grande valore sociale.

05.02.07) La valorizzazione dei risultati contrattuali ottenuti dalla contrattazione integrativa rappresenta un anello importante per legare l'attività nazionale e quella territoriale della categoria. Essi devono trovare una maggiore coerenza con il territorio dove vengono stipulati, valorizzando tutte le eccellenze ambientali riconosciute ufficialmente

05.03.01) Per il **SETTORE ORTOFRUTTICOLO** la stesura e la pubblicazione del CCNL rappresentano il primo impegno. Ad esso va aggiunto la definitiva

fruizione di tutti quegli strumenti contrattuali oggi scarsamente applicati, a partire dalla bilateralità contrattuale fino alla contrattazione integrativa. La prossima fase di contrattazione integrativa ci deve vedere impegnati ad integrare gli istituti contrattuali con il territorio e, in particolare, con la diffusa presenza delle produzioni certificate. Questo rappresenta una nuova frontiera per la contrattazione che può dare un'ulteriore innalzamento dei diritti e dei salari.

05.03.02) Acquisire la consapevolezza che la manipolazione del prodotto allo stato fresco svolge un ruolo strategico nella vita quotidiana di milioni di cittadini è un passaggio utile per l'organizzazione della categoria e per un ruolo del lavoro dipendente consono alle tematiche.

05.04.01) Per gli **IMPIEGATI AGRICOLI**, fermo restando l'apertura della non più rinviabile fase di unificazione con il contratto dei lavoratori agricoli, si ritiene necessario far vivere questo contratto con una consapevolezza più categoriale e meno corporativa. Pertanto bisogna dare applicazione a tutti gli istituti contrattuali che già prevedono percorsi comuni con gli operai agricoli, e una maggiore visibilità degli impiegati nella Flai. La prossima fase di contratti integrativi ci deve vedere impegnati anche a perseguire questi obiettivi.

06.01) Gli aspetti contrattuali sono un tutt'uno con le questioni che la recente riforma del sistema previdenziale ed assistenziale ci consegna. Lo status di lavoratore agricolo a tempo determinato occupato si incrocia con quello di lavoratore agricolo disoccupato. Infatti, la modifica della previdenza, delle regole per richiedere l'indennità di disoccupazione, della calamità, sono il concreto completamento della riforma già approvata dal Parlamento. Una riflessione sull'attuale modello degli elenchi anagrafici e l'automatico pagamento delle prestazioni assistenziali da parte dell'INPS sono un passo utile alla modernizzazione della categoria.

06.02) Questa riforma deve essere ancora strutturalmente applicata e deve essere completata dalla rivisitazione del regime della contribuzione e da nuove regole sul mercato del lavoro che vedano nuovamente primeggiare una "governance" pubblica. La trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato è una necessità del settore e del sindacato da perseguire in tutto il territorio nazionale.

06.03) Uguale impegno va assunto per la tutela e la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro. Attivare tutte le procedure contrattuali per dare piena e veloce applicazione ai rimandi che il nuovo testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro prevede è un passaggio importante per l'attuazione della normativa con e tra le lavoratrici e i lavoratori.

06.04) Continuare a rivendicare che l'Inps assuma finalmente un ruolo positivo nei confronti del lavoro agricolo è una condizione indispensabile per

la lotta contro il lavoro nero e il neo-schiavismo, contro le evasioni e le elusioni contrattuali, per l'affermazione di un'etica sociale e del lavoro nel settore. L'Istituto deve assumere comportamenti coerenti con la legislazione vigente e con il proprio Statuto, e deve avere con le organizzazioni sindacali del lavoro dipendente una sensibilità e un'attenzione formale e sostanziale maggiore. Non possiamo tollerare ulteriormente atteggiamenti irresponsabili della dirigenza nazionale e locale che tentano continuamente di minare alla base al stessa esistenza del lavoro dipendente in agricoltura.

07) Su questa base il Dipartimento Agricoltura produrrà le propie elaborazioni e le proprie iniziative, chiedendo a tutte le compagne e a tutti i compagni della segreteria di partecipare al perseguimento degli obiettivi fissati.